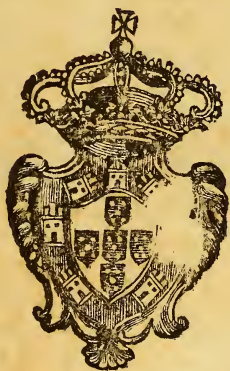
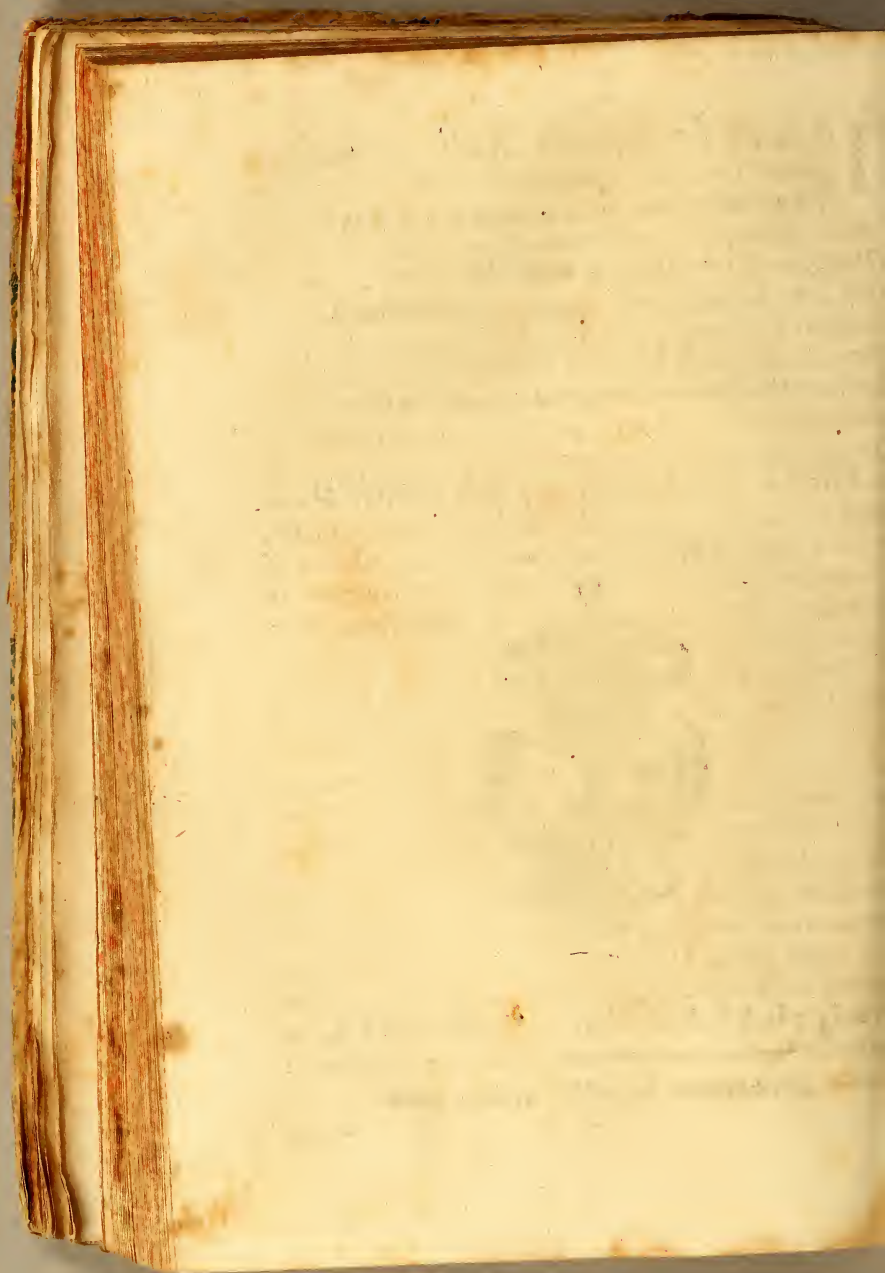
Concuerda lo aquì eſcrito con el Informe original , que el General Don Mathias de Angles , y Gortari Corregidor actual de la Villa de Potoſi, eſcrivio en ella en 10. *de Maio de* 1731. *y remitio a los mui illuſtres Señores Inquiſidores Apoſtolicos de el S. Oficio de la Inquiſicion de los Reinos de el Perù , que reſide en eſta Ciudad de los Reies, informandoles ſobre los puntos , que han ſido cauſa de las diſcordias ſucedidas en la Ciudad de la Aſumpcion de la Provincia de el Paraguai , y con teſtimonio de la Carta , que el mui Rev. P. Laurencio Rillo de la Compañia de Jeſus Provincial de la Santa Provincia de el Paraguai le eſcrivio con fecha en el Rio del Paſage en* 24. *de Febrero de* 1729. *y con la carta original, que dicho General aſimiſmo remitio con dicho informe, expreſado haverſela eſcrita Don Juan Thomas Araoz, fecha en el Paraguai en* 13. *de Henero de dicho año . Y todos dichos Papeles originales quedan en el ſecreto de el S. Oficio de dicha Inquiſicion , a que me refiero , y lo firme .*

Don Andres Garcia Calvo Secretario.

FINIS.

EDITTO
DI S. M. F.
IL RE DI PORTOGALLO
PER CUI SI ABOLISCONO
LE SCUOLE MINORI DE' GESUITI
E SI PROIBISCE
IL LORO METODO D' INSEGNARE,
E
SE NE PRESCRIVE UNO NUOVO.

IN LISBONA MDCCLIX.

Nella Stamperia di Michele Rodriguez.

IO IL RE : Faccio ſapere a quelli, che vedranno queſto Decreto; qualmente conſiderando, che dalla coltivazione delle Scienze dipende la felicità delle Monarchie, conſervandoſi per mezzo di eſſe la Religione, e la Giuſtizia nella loro purità, ed egualità; e che per queſta ragione le medeſime Scienze furono l'oggetto più degno della cura, e del penſiere delli Signori RE miei Predeceſſori, li quali colle loro Reali provvidenze ſtabilirono, e promoſſero animoſamente i Studj pubblici, promulgando le Leggi più giuſte, e proporzionate, acciocchè i Vaſſalli della mia Corona poteſſero ſotto l'ombra di eſſe fare i maggiori progreſſi in beneficio della Chieſa, e della Patria: Conſiderando altresì, che eſſendo lo tudio delle Lettere Umane il fondamento di tutte le cienze, nientedimeno ſi vede in queſti Regni fuor lel ſolito decaduto da quel grado d' aumento, in cui i trovava, quando le Scuole ſi confidarono alli Relijoſi Geſuiti; a cagione, che queſti con lo ſcuro, e aſtidioſo metodo, che introduſſero nelle Scuole di ueſti Regni, e Dominj; e molto maggiormente oll' infleſſibile tenacità, con cui ſempre procuraro o di ſoſtenerlo contro l'evidenza delle ſode verità, ne loro ne ſcoprirono i difetti, e li pregiudizj dell' o di un metodo, che, dopo eſſere ſtati gli Scolari mmaeſtrati con eſſo per il lungo ſpazio di otto, no- , e più anni, finalmente ſi trovavano tanto invippati nelle minuzie della Grammatica, quanto detuiti, e privi delle vere cognizioni delle Lingue tina, e Greca, per parlarle, e ſcriverle, ſenza un ande perdimento di tempo, colla medeſima fa-

cilità, e nettezza, che si sono rendute famigliari a tutte le altre Nazioni d'Europa, che abolirono quel metodo pernicioso; avendo dato con ciò i medesimi Religiosi la causa necessaria per la decadenza totale delle due predette Lingue; senza mai aver ceduto nè all'invincibile forza dell'esempio de' più grandi Uomini di tutte le Nazioni, che si sono fatte più culte; nè meno al fervente, e lodevole zelo de' molti soggetti di somma erudizione, li quali (liberi dalle preoccupazioni, con cui gli stessi Religiosi pretenderono di allucinare i miei Vassalli, distogliendoli nella sopraddetta forma dal progresso delle loro applicazioni, affinchè, dopo avergli allevati, e trattenuti lungo tempo nell'ignoranza, si conservassero, e mantenessero in una soggezione, e dipendenza da essi, tanto ingiusta, quanto perniciosa) esclamarono altamente in questi Regni contro il metodo, contro il cattivo gusto, e contro la rovina degli Studj; colle dimostrazioni, ed esempj di molti, e grandi Grammatici, e Rettorici, che prima dello stesso metodo fiorirono in Portogallo fino al tempo, in cui li medesimi Studj furono levati dalle mani di Diego di Teive, e di altri egualmente savj, ed eruditi maestri. Desiderando io non solamente ricomporre, e riordinare i detti Studj, acciocchè non finiscano di cadere in una totale rovina, alla qual'erano già vicini; ma eziandio restituirgli a quell'antico splendore, che fece i Portoghesi tanto cogniti, e celebri nella Repubblica Letteraria, avanti che gli accennati Religiosi s'intromettessero ad insegnarli colle sinistre intenzioni, ed infelici successi, che subito fino da i loro principj furono preveduti, e manifestati, mediante

la disapprovazione degli uomini più dotti, e prudenti in queste utili Discipline, che furono l'ornamento de' sec. XVI., e XVII., li quali capirono, e predissero subito, da gli errori del metodo, la futura, e necessaria rovina di cotanto indispensabili Studj; come furono per esempio l'Università di Coimbra in Corpo (che per il merito de' suoi Professori sempre si è renduta degna della Reale attenzione) opponendosi alla consegna del Collegio di Filosofia, che si ordinò di fare alli detti Religiosi nell'anno mille cinquecento, e cinquantacinque; il congresso di tutte le Città, che il Signor Re Don Sebastiano convocò nell'anno mille cinquecento sessanta due, lagnandosi allora i Popoli in tale adunanza contro gli acquisti de' beni temporali, e contro gli Studj de' medesimi Religiosi; la Nobiltà, ed il Popolo della Città di Porto nella risoluzione, che presero nel giorno 22. di Novembre dell'anno 1630. contro le Scuole, che li medesimi Religiosi aprirono in quell' anno nella detta Città, imponendo gravi pene a quelli, che andassero alle medesime, o mandassero i loro Figliuoli a studiare in esse: E riflettendo ultimamente, che sebbene fosse altro il metodo de' mentovati Religiosi, tuttavia per nessun conto si deve loro fidare l'ammaestramento, e l'educazione dei ragazzi, e giovani, dopo aver dato a divedere l'esperienza tanto infaustamente con fatti decisivi, ed esclusivi d'ogni tergiversazione, ed interpretazione, essere la dottrina, che il Governo de' prefati Religiosi fa dare agli alunni delle loro classi, e scuole sinistramente ordinata alla rovina, non solo delle arti, e delle scienze, ma ancora della medesima Monarchia, e della

della Religione, che ne' miei Regni, e Dominj devo mantenere colla mia Regia, e perpetua protezione. Voglio per tanto privare affatto, ed assolutamente li detti Religiosi in tutti i miei Regni, e Dominj, de gli studj, che avevo comandato, che si sospendessero: acciocchè dal giorno della publicazione di questo Decreto in avvenire si tengano, come Io le tengo effettivamente per estinte tutte le classi, e scuole, che con sì perniciosi, e funesti effetti furono loro confidate, per gli opposti fini dell' istruzione, e dell' edificazione de' miei fidi Vasalli: Abolendo anche la memoria delle medesime classi, e scuole, come se mai vi fossero state ne' miei Regni, e Dominj, essendo state la causa di così enormi lesioni, e tanto gravi scandali. Ed a fine, che i medesimi Vasalli colla stessa facilità, che ora si pratica tra le altre culte Nazioni, e con un mezzo proporzionato di un ben regolato metodo, possano dalle loro applicazioni cogliere quei frutti utili, ed abbondanti, che la mancanza di direzione gli rendeva finora, o impossibili, o tanto difficili, che quasi era il medesimo: La mia volontà è d' ordinare, come ordino nella stessa forma, mediante questo Decreto, che nel modo d' insegnare nelle classi, e nello studio delle Lettere Umane, si faccia, e vi sia una generale riforma, per mezzo della quale si torni a far' uso dell' antico metodo ridotto a' termini semplici, chiari, e di maggior facilità, che si costumano attualmente tra le Nazioni culte di Europa; Conformandomi, per determinarlo così, al parere degli Uomini più dotti, ed istruiti in questo genere d' erudizioni. La quale riforma non solamen-

te si praticherà in questi Regni, ma ancora in tutti li suoi Dominj ad imitazione di quello, che ho comandato di stabilire in questa mia Corte, e Città di Lisbona, in tutto ciò, che fosse applicabile ai luoghi, nelli quali si faranno li nuovi stabilimenti, sotto le Provvidenze, e determinazioni seguenti.

Del Direttore de gli Studj.

1 Vi sarà un Direttore degli studj, il quale ha da essere il Soggetto, che mi piacerà di nominare: Appartenendo al medesimo di far' osservare tutto quello, che si contiene in questo Decreto: E tutti li Professori saranno subordinati ad esso nella maniera, che di sotto si dichiara.

2 Il medesimo Direttore averà la cura di sapere con certezza, e con particolar' esattezza il progresso de gli studj per potermene dare nel fine di ciascun' anno un ragguaglio fedele dello stato di essi, ad effetto di evitare gli abusi, che si anderanno introducendo: Proponendomi nello stesso tempo i mezzi, che gli pareranno più convenienti per l'avvanzamento delle Scuole.

3 Quando alcuno de' Professori tralascierà di adempire li suoi obblighi, che sono quelli, che se gl' impongono in questo Decreto, e quel, che ha da ricevere nelle Istruzioni, che comando pubblicare; il Direttore glie lo avvertirà e correggerà. Ed in caso, che non si emendi, me lo farà sapere, per castigarlo privandolo dell' Impiego, che averà, e colle altre pene, che saranno competenti.

4 E perchè le discordie provenienti dalla contrarietà delle opinioni, che molte volte si eccitano tra Pro-

i Professori, solamente servono per distoglierli dalli loro veri obblighi, e per produrre nella Gioventù lo spirito dell'orgoglio, e della disunione; Averà il Direttore tutta la cura di sradicare le controversie, e di fare, che tra loro vi sia, e si mantenga una perfetta pace, ed una costante uniformità di Dottrina, di modo che tutti s'accordino, ad effetto di promovere l'avvanzamento della loro Professione, ed il profitto de' loro Discepoli.

De' Professori della Grammatica Latina.

5 Ordino, che in ciascuno de' Rioni della Città di Lisbona si stabilisca subito un Professore con Scuola aperta per insegnare in essa *gratis* la Grammatica Latina, secondo i metodi dichiarati di sotto, dalli Nominativi fino alla Costruzione inclusivamente, senza distinzione di Classi, come fin ora si è fatto, con l'errore riprovato, e pregiudiziale, che non appartenendo la perfezione de' Discepoli al Maestro di alcuna delle differenti Classi, tutti li detti Maestri si contentavano di adempire gli obblighi loro in quanto al tempo; eseguendoli perfuntoriamente in quanto a gli studj, ed al profitto de' Discepoli.

6. Allorchè anderà crescendo la popolazione della suddetta Città, se a causa dell'estensione di alcuno de' Rioni di essa fosse necessario più di un Professore, darò sopra ciò tutte le opportune providenze. E perchè il dissordine, e l'irregolarità con cui presentemente si trovano alloggiati gli Abitatori della medesima Città, non permette la divisione ordinata de' Rioni: Voglio, che si stabiliscan subito otto, nove, o dieci Scuole, distribuite i

qu

que' siti, che pareranno convenienti al Direttore degli Studj, al quale per adesso spetterà la nomina de' sudetti Professori colla mia Reale approvazione. Per la sussistenza di essi ancora ho dato tutte le provvidenze competenti.

7. Nelle suddette Scuole, e nelle altre di questi Regni, le quali siano già stabilite, o si stabiliranno nell' avvenire, non s' insegnerà con altro metodo, che con il nuovo metodo della Grammatica Latina ridotto in Compendio per l' uso delle Scuole della Congregazione dell' Oratorio, composto da Antonio Pereira della stessa Congregazione; Ovvero l' Arte della Grammatica Latina riformata da Antonio Felice Mendes Professore in Lisbona. Proibisco di servirsi nelle Scuole dell' Arte di Emanuele Alvares, come quella, che più ha contribuito a rendere difficile lo studio della Latinità in questi Regni. E chiunque userà nella sua Scuola l' Arte suddetta, o qualunque altra, che non siano le due di sopra riferite, senza precedere l' immediata, e particolare licenza mia, sarà subito catturato per punirlo a disposizione del mio Reale arbitrio, e non potrà più aprire la Scuola in questi Regni, e loro Dominj.

8. In questa medesima forma proibisco, che nelle sudette Scuole Latine si faccia uso de' Comentatori di detto Emanuele Alvares; come Antonio Franco, Giovanni Nunes Freire, Giuseppe Soares, e particolarmente Madureira, più lungo, e più inutile; e di tutti, e singoli libri, de' quali finora si è fatto uso per insegnare la Grammatica.

9 Li sudetti Professori osserveranno ancora le Istruzioni, che per comando mio si sono stabilite per li

medesimi senza veruna alterazione, perchè sono le più convenienti, e che si sono stimate le più utili per l'avanzamento di quelli, che frequentano questi Studj, secondo l'esperienza de gli Uomini più versati in essi, che di presente conosce l'Europa.

10 In ciascuno de i luoghi delle Provincie si stabilirà uno, o vero due Professori di Grammatica Latina, secondo la minore, o maggiore estensione del Distretto, che averanno: Applicandosi per il pagamento di essi quello, che già è stato destinato alli medesimi dalli Reali Provvedimenti, o disposizioni particolari, ed il resto, che mi compiacerò di risolvere. Doveranno li medesimi Professori esser eletti mediante un rigoroso esame fatto dalli Commissarj deputati dal Direttore Generale, e consultati da esso con gli Atti delle elezioni, ad effetto, che Io risolva ciò, che mi parrà più conveniente, in conformità dell'Istruzione, e de' costumi delle Persone, che saranno proposte.

11 Fuori delle sopraddette classi, o scuole, nessuno potrà insegnare nè publicamente, nè particolarmente, senza l'approvazione, e licenza del Direttore degli Studj; Il quale per concederla farà prima esaminare il Pretendente da due Professori Regj di Grammatica, e mediante l'approvazione di essi g[...] concederà la detta licenza: Purchè sia Persona, nel[la] quale concorrano cumulativamente i requisiti [...] buoni è sperimentati, costumi, e di scienza, e pru[...] denza: Con questo però, che l'approvazione si con[...] ceda *gratis*, senza ricevere il minimo stipendio p[...] essa, o per la sua firma.

12 Tutti i suddetti Professori goderanno i Priv[...] le

legj de i Nobili, incor poratinel Dritto comune, e particolarmente nel Codice ſotto il Titolo: *De Profeſſoribus, & Medicis*.

De' Profeſſori della Lingua Greca.

13 Vi ſaranno ancora in queſta Corte quattro Profeſſori di Greco, i quali ſi regoleranno a tenore di quello, che ho diſpoſto in riguardo a i Profeſſori della Grammatica Latina in quella parte, che a loro è applicabile; e goderanno de' medeſimi Privilegj.

14. Similmente ordino, che in ciaſcuna delle Città di Coimbra, Evora, e Porto, vi ſiano due Profeſſori della preddetta Lingua Greca: E che in ciaſcuna delle altre Città, e Ville, che foſſero Capi di Provincia, o Territorio, vi ſia un Profeſſore della ſopraddetta Lingua; i quali tutti ſi governeranno a tenore de' mentovati Regolamenti, e goderanno de' medeſimi Privilegj, de' quali doveranno godere quelli di queſta Corte, e Città di Lisbona.

15 Stabiliſco, che ſucceſſivamente dopo paſſato un anno, e mezzo, dacchè le predette claſſi, o ſcuole di Greco ſi ſaranno ſtabilite; li Diſcepoli di eſſe, i quali proveranno (medianti gli Atteſtati de' loro riſpettivi Profeſſori, fatti in vigore de gli Eſami publici, e qualificati dal Direttore generale,) di avere ſtudiato in eſſe un' Anno con profitto notorio, oltre che ſarà conſiderato il predetto Anno, e ſi conterà nell' Univerſità di Coimbra per gli Studj maggiori, ſiano preferiti in tutti li Concorſi delle quattro Facoltà di Teologia, Dritto Canonico, Legge Civile, e Medicina a quelli, che non aveſſero fatto quello ſtudio profittevole, concorrendo però

in essi gli altri requisiti necessarj, che si richiedono in conformità de' Satuti.

De' Professori della Rettorica.

16. Perchè lo studio della Rettorica, essendo tanto necessario a tutte le Scienze, si trova oggidì quasi abbandonato per mancanza di Professori pubblici, li quali insegnino quest' Arte secondo le vere Regole; vi saranno nella Città di Lisbona quattro Professori pubblici di Rettorica; due in ciascuna delle Città di Coimbra, Evora, e Porto; ed uno in ciascuna delle altre Città, e Ville, che sono Capo di Territorio; e tutti osserveranno rispettivamente lo stesso, che si è già ordinato per il regolamento de gli altri Professori della Grammatica Latina, e Greca; e goderanno i medesimi privilegj.

17. E perchè senza lo studio della Rettorica non si possono abilitare quelli, ch' entreranno nelle Università, per far profitto, ed avanzarsi in esse; ordino, che dopo il corso di un anno e mezzo, da contarsi da' giorni, ne' quali si stabiliranno questi stud[illegible] ne' luoghi sopraddetti, niuno si ammetta per matri[illegible] colarsi nell' Università di Coimbra in alcuna delle predette quattro facoltà maggiori, senza precedere l' esame di Rettorica, fatto nella stessa Città di Coimbra avanti ai Deputati a tal' effetto nominati dal Direttore, dal quale costi notoriamente la sua applicazione, ed avanzamento.

18. Tutti li predetti Professori si regoleranno i[illegible] conformità dell' Istruzioni, che ordino che siano dat[illegible] loro per governarsi, le quali voglio, che abbian[illegible] il valore di Legge subito, che saranno mandate co[illegible]

que

questo Decreto, firmate, e contrassegnate dal Conte di Oeyras, del mio Consiglio, e Segretario di Stato degli affari del Regno, acciocchè debitamente si osservino. Intanto se l' esperienza farà vedere al Direttore degli Studj, essere necessario di aumentare, o stabilire di nuovo alcuna provvidenza oltre quelle, che sono espresse nell'accennate Istruzioni, lo consulterà meco ad effetto, che Io risolva quello, che mi parerà conveniente.

E questo Decreto sarà adempito, come si contiene in esso senza verun dubbio, o impedimento, acciocchè onninamente abbia la sua debita esecuzione, non ostanti qualsisiano Disposizioni del Dritto commune, o di questo Regno, alle quali intendo di derogare.

Perlochè ordino al Trinunale, o sia Consiglio di Palazzo, al Consiglio di Azienda, al Regente del Tribunale delle Suppliche, o a chi farà le sue veci, al Tribunale della Coscienza, e de gli Ordini, al Consiglio Oltramarino, al Governatore della Relazione, e casa di Porto, ovvero chi farà le sue veci, al Rettore delle Università di Coimbra, alli Vicerè, e Governatori, e Capitani Generali de gli Stati dell'Indie, e del Brasile, ed a tutti li Governatori, Provveditori, Uditori, e Giudici delli miei Regni, e Dominj, che adempiscano, ed osservino questo mio Decreto, e Legge, e lo faccino totalmente adempire, osservare, e registrare in tutti li libri delle Camere delle loro rispettive Giurisdizioni, unitamente coll'Istruzioni, che in esso saranno incorporate. E parimente ordino al Dottor Emanuelle Gomes de Carvalho del mio Consiglio, e Cancelliere maggiore di questi Regni, che lo faccia pubbli-

bli-

blicare nella Cancelleria, e rimettere gli Esemplari di esso a tutti li Tribunali, Ministri, e Persone, che lo devono eseguire, registrandosi ancora nelli libri del Consiglio di Palazzo, Consiglio d' Azienda, Tribunale di Coscienza, e delli Ordini, Consiglio Oltramarino, Tribunali delle Suppliche, e delle Relazioni di Porto, Goa, Bahia, e Rio de Janeiro, e ne gli altri luoghi, dove si costumano registrare somiglianti Leggi. E che si custodisca, e riponga questo istesso originale nella Torre del Tombo. Dato nel Palazzo di nostra Signora dell' Ajuto a' dì ventotto del Mese di Giugno dell' Anno mille settecento, e cinquanta nove.

RE.

Conte de Oeyras.

Decreto, con il quale Vostra Maestà si compiace di riordinare gli Studj delle Lingue Latina, Greca, ed Ebrea, e dell' Arte della Rettorica, dalla rovina, e decadenza, in cui si erano ridotti, e di restituir loro quell' antico splendore, che fece conoscere i Portoghesi nella Repubblica delle Lettere, avanti che i Religiosi Gesuiti s' intromettessero ad insegnarli: Abolendo del tutto le Classi, e Scuole de' medesimi Religiosi: Stabilendo nel modo d' insegnare nelle Classi, e negli Studj delle Lettere Umane una riforma generale, per mezzo della quale si restituisca, e si ripigli in questi Regni, e tutti i loro Dominj, l' antico Metodo, ridotto a termini semplici, chiari, e di mag-

gior facilità, che di presente si pratica tra le Nazioni culte d' Europa: Tutto nella forma di sopra dichiarata.

Perchè Vostra Maestà lo veda

Gioachino Giuseppe Borralho lo ha fatto.

Registrato in questa Segreteria di Stato degli Affari del Regno nel Libro primo del Registro degli Ordini spediti per la Riforma, e restaurazione degli Studj di questi Regni, e loro Dominj a carte 1. Nella Madonna dell' Ajuto li 30. Giugno 1759.
Ghioachino Giuseppe Borralho.
Emanuelle Gomes di Carvalho.

Fu pubblicato questo Decreto di Legge colle Istruzioni, alle quali si riporta nella Cancellaria maggiore della Corte, e del Regno. Lisbona li 7. di Luglio 1759.
D. Sebastiano Maldonado.

Registrato nella Cancellaria maggiore della Corte, e del Regno, colle Istruzioni aggiunte nel Libro delle Leggi a carte 115. Lisbona li 7. Luglio 1759.
Roderico Saverio Alvares di Moura.

ISTRUZIONI

Per li Professori di Grammatica Latina, Greca, ed Ebrea, e di Rettorica, fatte, e pubblicate per ordine del RE NOSTRO SIGNORE *ad uso delle Scuole nuovamente fondate in questi Regni, e suoi Dominj.*

Instruzione per li Professori della Grammatica Latina.

§. I.

IN ogni tempo si è ben conosciuto essere uno de' mezzi indispensabili per conservare l' unione Cristiana, e la Società Civile, e per dare alla virtù il suo giusto valore, la buona educazione, e l' ammaestramento della gioventù. Per conseguire dunque sì nobili fini, è certamente necessario stabilire i principj più accomodati, e che servano di fondamento ad un edifizio tanto comendabile.

§. II. Che uno di questi principj sia la Scienza della Lingua Latina è un punto già verificato, il quale non ha bisogno di dimostrazione. Quello però, che vi è d' importanza in questa parte, si è di scoprire, e prescrivere i mezzi, per acquistare questa Scienza con brevità, e con un Metodo, che serva ad eccitare in quelli, che imparano, un vivo desiderio di passare alle Scienze maggiori.

§. III. Per lo che i Professori di questa parte de buoni studj, esattamente osserveranno ciò, che in questa Istruzione si determinerà: la quale non potranno alterare, ne in parte, nè in tutto, senza speciale facoltà di Sua Maestà.

§. IV. Tutti gli Uomini savj uniformemente confessa

fessano, che deve essere in volgare il metodo per imparare i Precetti della Grammatica; Imperciocchè non vi è inconveniente maggiore di quello di voler imparare una Lingua nello stesso idioma, che s'ignora. Assicurano ancora, che il Metodo deve essere breve, chiaro, e facile, per non molestare i Scolari con una moltitudine di Precetti, che anche nell' Età maggiori cagionano confussione. Per questa ragione i Professori solamente devono usare del *Metodo abbreviato fatto per uso delle Scuole della Congregazione dell' Oratorio*, ovvero dell' *Arte della Grammatica Latina, riformata da Antonio Felice Mendes* che ha le riferite circonstanze (1).

§. V. I Professori averanno indispensabilmente la *Minerva di Francesco Sanzio*, per ricorrere alla medesima, e supplire, spiegandola a i Discepoli, quei Precetti, de' quali gli avesse già data una breve idea l Metodo abbreviato, a tenor del quale devono imparare. E quando i Discepoli fossero più avanzati, e si conoscesse aver genio a questa sorte di Erudizione, non potranno i Professori astringerli a tenere, nè usare altro metodo, che que' due, che restano accennati nel Paragrafo IV. eccettuata però la detta Minerva di Francesco Sanzio, la quale secondo l'opinione de' maggiori Uomini della Professione, supera tutti quanti hanno scritto fin ora di questa materia. Potranno però i Professori tenere, e far uso della Grammatica di *Vossio*, *Scioppio*, *Porto-Reale*, e tutte le altre di questo merito, per loro istruzione particolare, e non per aggravare i Discepoli.

(1) *Rolin Man. d' etudier &c. t.1.c.3.p.148. & seq. Lamy Entretiens sur les Scienc.Entret.4. p.134. Wal.Hist.Crit. Ling.Lat. c.4. §.31.*

§. VI. Acciocchè i Scolari capiſcano con maggiore facilità i Principj della Grammatica Latina, è coſa molto utile, che i Profeſſori diano loro qualche cognizione della Portogheſe; avvertendogli tutto quello, in cui ha qualche Analogia colla Latina; E particolarmente gl' inſegnaranno a diſtinguere i nomi, i Verbi, e le particole, per mezzo delle quali ſi poſſono dar a conoſcere i caſi (1).

§. VII. Allorchè i Scolari ſaranno bene ſtabiliti in queſti rudimenti, e ſi ſaranno addomeſticati bene con eſſi, avendoli ripetuti, e tornato a ripetere molte volte; i Profeſſori devono applicargli ad alcun Autore facile, chiaro, e piacevole, nel quale, adagio, e dolcemente, gli anderanno moſtrando eſeguiti i Precetti, che hanno loro inſegnati, rendendo la ragione di tutto, e facendo loro applicare tutte le regole, che ſtudieranno, con aumentare ciò, che ſtimeranno eſſere proprio nel tempo ſteſſo, che ſi anderanno avvanzando (2).

§. VIII. Tutti gli Uomini dotti raccomandano la ſcelta de' libri proprj, e addattati per uſo de' Principianti; e con queſto fine molti ſe ne ſono compoſti; alcuni con molta proprietà, e buona riuſcita. Tra queſti ſono molto ſtimate le Iſtorie d' *Heuzet*, *Profeſſore del Collegio di Beauvais*. Ma ſiccome non ſi puo fidare di tali opere tanto, qnanto di quelle degli Scrittori antichi (3), che ſcriſſero nella loro propria

1 *Inſtruz. delle Scuole di Torino pag.* 166. *Epit. Latino del Metodo di Porto-Reale p.* 337. *Lamy*, *Rolin*, *Fleury*, *e tutti i Metodiſti*. 2 *Rolin cap.* 3. *pag.* 151.
3 *Vide Chompre Selecta Latini Sermonis Exemplaria in Prologo pag.* 4.

pria Lingua; Deve preferirsi l' eccellente Collezione fatta in Parigi l' Anno 1752. da *Chompre* ad uso della Gioventù Cristiana, la quale nel principio del primo Tomo contiene, cavati da un Autore (1) Latino puro, e Cattolico, i principj dell' Istoria della Religione in stile chiaro, e corrente. Tutti i Scrittori, de' quali è composta la Collezione, sono buoni: Oltre di ciò si ebbe una particolar diligenza in essa, di aggiungervi tutto quello, in cui i principianti potessero trovare pratticati li Precetti della Grammatica, che poc' anzi averanno imparati. Solamente si può notare in detta Collezione l'essere assai copiosa; Niente di meno essa serve per tutto il tempo dello studio della lingua Latina; ed i Professori potranno facilmente moderarla a lor piacere (2).

§. IX. Non può ostare all' uso di queste Collezioni il considerarsi, che con esse i scolari non conseguiscono una perfetta notizia della Favola, e dell' Istoria: Imperocchè è cosa certa, che ne meno possono conseguirla, ancor che si pretenda fargli leggere alcuni Autori intieri, e continuatamente. Oltre di questo (che è ciò che prima si pretende) si è, acquistare una buona copia di vocaboli, e frasi della Lingua, ed imparare il modo di prevalersene; lo che

 certa-

1 *Sulpizio Severo*.

2 *L' idea di queste Collezioni fu di Rolin, e di Lama, che fece l' Istruzioni per le Scuole di Torino* §. 4. *di Cellario Epist. Select. pag.* 30: *di Walchio Histor. Critic. Lat. Ling. cap.* 6. *ed altri. E per essere la migliore, e più moderna, Sua Maestà ha ordinato, che si stampi questa utile Collezione.*

certamente ſi ottiene per mezzo del ſuddetto Meto-
do. Finalmente per autorizzare l' uſo di queſte Col-
lezioni, baſta eſſere elleno conformi a ciò, che diſ-
ſe Quintiliano (1): *Non Auctores modo, ſed etiam partes operis elegeris:* e molti altri Uomini dotti.

§. X. Perciò i Profeſſori non ſi ſtimeranno diſpen-
ſati dal tenere tutti i buoni Autori di Latinità delle
migliori edizioni (2), oltre gli altri libri, de' quali
parleremo dopo.

§. XI. Li medeſimi Profeſſori devono aver gran
cura di avvezzare i Diſcepoli a leggere chiaramen-
te, e diſtintamente, e con tono naturale: inſegnan-
do loro anche nella Proſa la quantità di ciaſcuna ſil-
laba, nel che per la maggior parte s' uſa della tra-
ſcuratezza, e oltre di ciò ſi dieno loro le migliori
regole dell' Ortografia: ſervendoſi i Diſcepoli di quel-
la, che compoſe il noſtro *Ludovico Antonio Verney*,
breve, ed eſatta: e li Profeſſori averanno le Opere
di *Cellario*, *Dauſquio*, *Aldo Manuzio*, *Schurtz flei-
ſchio*, o tutti, o alcuno di eſſi (3).

§. XII. Per uſo de' Scolari ſi è ſcelto un Diziona-
rio proporzionato allo ſtato loro di principianti; nel
quale ſenza ammucchiare autorità, in compendio,
e brevemente ſi dichiarano loro i ſignificati natura-
li, e figurati, che ſono più frequenti negli Autori,
che leggeranno: riſervando il reſto, che vi è di
particolare in queſto punto, per i Profeſſori, che
dovran-

1 *Quintil. Inſtit. l. 1. c. 5. de Lectione Pueri: Rolin, & alii ſup.*

2 *Vide Walch. Hiſt. Crit. Lin. Latin. c. 6.*

3 *Quintil. lib. 1. c. 5. ubi omnino videndus, & c. 10.*

dovranno avere almeno il *Facciolati*, e *Basilio Fabro dell' edizione di Gesnero* (1), o di altra egualmente corretta. Non permetteranno, che i Scolari facciano uso della Prosodia di Benedetto Pereira per il pericolo, che vi è, che se gl'imprima in principio, e ne' primi anni una moltitudine di parole barbare, delle quali è piena.

§. XIII. Li Poeti si riserberanno per il fine, allor che i Scolari averanno già qualche lume della Lingua, acquistata nella traduzione della Prosa: perciocchè nè i scolari, che principiano, sono in istato di conoscere la bellezza della Poesia (2), nè tampoco è possibile, che possano ricevere alcun lume intorno a i Versi di una Lingua, della cui Prosa, ancorchè sciolta, corrente, e senza figure nulla intendono. Per tanto nel tempo competente, secondo l' ordine della Collezione, il Professore averà tutta la cura di far loro vedere le differenze tra lo stile poetico, e la Prosa; le qualità de' Versi, e tutto quello, che appartiene alla loro forma materiale.

§. XIV. Siccome per comporre in Latino è necessario primieramente sapere i Vocaboli, le Frasi, e le Proprietà di questa Lingua; e questo non si può ottenere se non dopo, che i scolari abbiano qualche lettura de' libri, ove quella è depositata, per essere un Dizionario vivo, ed una Grammatica, che ci parla: Però gli Uomini più eruditi affermano, che nel principio si devono quasi assolutamente evitare gli

1 *Fatta in Francfort, e Lipsia l' anno* 1749.
2 *Quintil. lib.* 2. *c.* 5. *ibi: Ad intelligendas eorum virtutes firmiore judicio opus esset.*

gli argomenti , o ſiano Temi , cioè le traduzioni di Portogheſe in Latino , che ſolamente ſervono a moleſtare i Principianti , e produrre in eſſi un grande abborrimento allo ſtudio ; coſa , che ſopra tutto ſi deve ſchivare , conforme lo conſiglia Quintiliano nelle ſue Inſtituzioni (1) : *Nam id in primis cavere oportet , ne ſtudia , qui amare nondum poteſt , oderit : Et amaritudinem ſemel perceptam etiam ultra rudes annos reformidet .*

§. XV. Regolandoſi in conformità di queſta idea da' Profeſſori il tempo , in cui devono dare queſti aſſunti , o ſoggetti , che in Greco ſi chiamano Temi , comincieranno a dare i più facili ; e dopo paſſeranno a dare altri più difficili a proporzione : dovendo eſſere ſempre gli argomenti o Iſtorie brevi , o Maſſime utili a' buoni coſtumi : qualche eſemplare piacevole delle virtù , e azioni nobili : o altri di queſto genere , ne' quali vi ſia piacere , e profitto . Poſſono prenderſi da gli Autori Latini , ad effetto di far poi vedere la differenza tra queſti , e quello , che eſſi ſcriveranno , e conoſcere ſenſibilmente il genio dell' una , e l' altra Lingua .(2) Queſti Temi ſi daranno alternativamente , un giorno sì , ed altro nò , acciocchè i Scolari ne facciano la compoſizione in caſa ; e ſolamente un giorno nella Settimana faranno il Tema nella Scuola , dove più d' ogni altra coſa è utile la ſpiegazione del Profeſſore , e l' eſercizio (3) .

§. XVI. Gli Uomini ben' iſtruiti in queſta materia non

1 *Quintil. Inſtit. lib.* 1. §. 4.
2 *Rolin. tom.*1. *pag.*172.
3 *Quintil.* 2. *Inſtit. cap.* 7.

non approvano il parlare Latino nelle ſcuole, per il pericolo, che vi è di commettere infiniti barbariſmi, ſenza che per altro ſi ricavi alcuna utilità dall' uſo di parlare. Non ſi vieta però aſſolutamente un tale uſo; ma i Profeſſori potranno praticarlo dopo, che i ſcolari averanno un ſufficiente conoſcimento della Lingua; facendo per ciò prepararli nella loro caſa con qualche Dialogo, o Iſtoria, che dovranno ripetere in ſcuola. E per far ciò li conſiglieranno, di ſervirſi di *Terenzio*, e *Plauto*, conforme ſono nella Collezione, e de' *Dialoghi di Ludovico Vives; della Collezione delle parole familiari Portogheſe, e Latine, fatta da Antonio Pereira della Congregazione dall' Oratorio; e degli Eſercizj della Lingua Latina, e Portugheſe ſopra varie materie ordinati dalla medeſima Congregazione* (1).

§. XVII. Si deve bandire dalle ſcuole la pratica d' imparare a mente i verſi confuſamente, e ſenza ſcelta: ſoſtituendo in luogo di queſto, per coltivare la memoria de' ſcolari, alcuni pezzi in proſa, o in verſo, ne' quali vi ſia qualche coſa utile, e dilettevole, che poſſa nello ſteſſo tempo ſervir loro di eſercizio, e di ammaeſtramento (2).

§. XVIII. Siccome la principale attenzione del Profeſſore deve eſſere circa i buoni coſtumi de' Diſcepoli, e che pratichino fedelmente quanto la vera Religione ci comanda: Però i Profeſſori devono iſtruir-

1 *Vide Rolin. tom.* 1. *pag.*225. *e* 229. *Fleury Choix des Etud. n.* 27. *Heinec. Fundam. ſtyl. cult. pag.* 3. *c.* 1. §. 1. *&* 2. *in Not.*

2 *Quintil. lib.* 2. *Inſtit. cap.*8.

istruirli ne' Misterj della Fede, e obbligarli a confessarsi, e ricevere il Sagramento dell' Eucaristia infallibilmente in un giorno di ciascun mese; il quale giorno sarà o una Domenica, o altro giorno feriato: e gli inculcheranno il rispetto, e la divozione, con cui debbono accostarsi a quei sacrosanti Atti. Nè si devono dimenticare d' incaminarli alla perfetta Santificazione de' giorni di Festa, e di digiuno, che la Chiesa ci ha comandati, ed inoltre a ritirarsi da i giuochi, e da tutte le occasioni, nelle quali può correr pericolo la purità de' costumi: Ricordandosi, che ancora un Gentile senza fede (1) non permette la lettura de' più eleganti Scrittori, se non quando i costumi *fuerint in tuto*.

§. XIX. I Professori averanno ancora la cura di suggerire a' Discepoli tutto il rispetto verso i Superiori legittimi, tanto Ecclesiastici, che Secolari: con dar loro soavemente a bevere, dacchè principierà in essi a spuntare il lume della ragione, le salutevoli Massime del Dritto Divino, e del Dritto Naturale, che stabiliscono l' unione Cristiana, e la Società Civile, e gl' indispensabili obblighi dell' uomo Cristiano, e del Vassallo, e Cittadino per adempirgli alla presenza di Dio, e del loro Re, ed in benefizio comune della Patria: approfittandosi per questo fine de gli esempj, che anderanno trovando ne i libri di loro uso, ad effetto, che sino dall' età più tenera comincino ad avere conoscimento delle loro vere obbligazioni.

§. XX. Le ore della scuola saranno almeno tre la mattina, ed altrettante la sera. Non faranno vacanza,

1 *Quintil. Instit. lib.* 1. *c.* 5. *n.* 1.

za, ſe non che ne' giovedì, quando non vi ſarà feſta di Precetto nella ſettimana; perchè eſſendovi, o prima, o dopo, il giovedì non ſarà vacanza. Le vacanze grandi, o principali, ſi faranno unicamente nel meſe di Settembre: per il Natale otto giorni: tutta la Settimana Santa: e parimente li tre giorni proſſimi alla Quareſima, ne' quali vi è l' Indulgenza delle Quarant' Ore.

§. XXI. Niuno de' Profeſſori ammetterà nella ſua Scuola veruno ſcolare, che ſia uſcito dalla Scuola d' altro Profeſſore, ſenza che preſenti l' atteſtato di queſto ultimo, dal quale coſti, che non è indegno di eſſere ammeſſo; Altrimenti ſarà gaſtigato chiunque riceverà un tale ſcolare ad arbitrio del Direttore.

§. XXII. Quando alcuno de gli Scolari meritaſſe un caſtigo più ſevero, il Profeſſore lo farà ſaper al Direttore per correggerlo, inabilitandolo per gli Studj, o in quel modo, che gli parrà conveniente. Nella ſteſſa forma farà conſapevole il Direttore, allorchè abbia qualche ſcolare negligente, col quale ſi perda il tempo inutilmente; a fine, che detto Direttore lo faccia licenziare, conſigliandola a cercare impiego più proprio della ſua condizione, e talento: Evitandoſi in queſta maniera, che la Scuola perda la ſua riputazione per negligenza, o infingardaggine di quei, che in eſſa entreranno.

§. XXIII. Accadendo, che il Profeſſore ſi ammalaſſe gravemente, e per lungo tempo, lo farà ſapere al Direttore, perchè nomini un Soſtituto capace, ed idoneo, per ſupplire la ſua mancanza: in guiſa tale, che in neſſun conto avvenga, che ſi fermino i Studj.

ISTRUZIONE
Per li Professori della Lingua Greca, ed Ebrea.

§. I. La necessità, che vi è nelle Scienze maggio-
ri dello studio della Lingua Greca, non si può ne-
gare. (1) Il Testamento nuovo, e gran parte del Vec-
chio e quasi tutto in Greco. Molti santi Padri, e
Concilj de' primi dieci Secoli sono in Greco. Nella
Grecia ebbero Origine le Leggi Romane; ed ivi s
fecero molte Costituzioni, che sono nel Corpo de
Dritto Civile: In Lingua Greca scrissero Ippocrate
e Galeno. La Filosofia, l' Eloquenza, la Poesia,
l' Istoria nacquero in Grecia. E per questa ragion
i più grandi Uomini di tutte la Facoltà riconosc
no la necessità indispensabile di questa Lingua, e r
raccomandano lo studio: senza far loro alcuna fo
za, l' avere in oggi eccellenti traduzioni, delle qu
li possono i Professori farne uso; che è l' argome
to, di cui si serve l' Ignoranza, ad effetto di persu
dere la poca utilità della Lingua Greca: senza rifl
tere, che quelle medesime Nazioni, le quali trad
sero quei libri, sono quelle, che attualmente c
tivano colla maggior diligenza le scuole della p
detta Lingua, e quelle, che la scrivono, e parla
con la maggior purità. (2)

§. II. Essendo così necessaria questa Lingua,
è tanto difficile l' impararla, quanto volgarme

1 *Vide omninò Morof. Poli-histor. lib.4. c. 6. in pr*
Rolin. Maniere d' enseign. c. 2. art. 1. Walch. Hist. C
Ling. Lat. c. 2. §. 16.

2 *Vide eumdem Rolin ubi supra & maximè p.*

uno s' imagina: anzi ſe ne impara quello, ch' è neceſſario con più facilità, e brevità, che della Lingua Latina, purchè il Profeſſore abbia la cura di oſſervare quanto ſegue. (1)

§. III. Dopo che il Profeſſore averà perfezionato bene il diſcepolo in leggere chiaramente, e diſtintamente il Greco tale quale ſta ſcritto: paſſerà a farlo ſcrivere correttamente, e fargli diſtinguere le figure diverſe, tanto delle lettere, quanto delle ſillabe, e delle abbreviature; perchè con queſto eſercizio ſi facilita lo ſtudio, e s' impara con guſto (2).

§. IV. Allor quando il Diſcepolo ſaprà leggere ſufficientemente, paſſerà il Profeſſore ad inſegnargli la Grammatica per mezzo dell' *Epitome del Metodo di Porto-Reale tradotto in Portogheſe*, in cui vi ſono le Regole più brevi, più chiare, e più ſode, che in qualunque altro. (3) E dopo averlo iſtruito ne' primi rudimenti delle Declinazioni, e Conjugazioni, comincerà a farlo ſpiegare, o il Vangelo di San Luca, o gli Atti de gli Apoſtoli, o alcuni luoghi ſcelti di Erodoto, e di Xenofonte, o i Caratteri di Teofraſto, o qualche Dialogo ſcelto di Luciano; lo che tutto ſi trova ben ordinato nella Collezione di Patuza fatta per uſo dell' Accademia Reale di Napoli (4): ſenza però mancare di avvertirgli i Precetti della Grammatica, che ſtudiò, e va ſtudiando.

1 *Rolin ſup. Lamy Entretien* 4.

2 *Rolin dict. c.* 2. *art.* 2. *Lamy Entret.* 4. *Vide etiam* [...]*lla lettera ſopra lo ſtudio delle umanità.*

3 *Rolin dict. art.* 2.

4 *Stampata in* 2. *Tomi in* 8. *in Ven. nell' an.* 1741.

§. V. I Libri, che devono ſervire per uſo de' Principianti, non averanno altro, che l' Originale Greco: imperocchè l' Edizioni, nelle quali ſi ſtampa unitamente la Verſione Latina, gli ſono pregiudiciali, facendo, che facilmente traſcurino, coprendo la loro negligenza, ed ozioſità colla Verſione Latina, che tengono pronta ſenza la minima fatica.

§. VI. Per i Diſcepoli ſerve il *Dizionario Manuale di Screvelio*, il qual'è molto breve, e comodo, e adattato. Nientedimeno i Profeſſori averanno Dizionarj più copioſi, come quello di *Scapula*, o vero il *Teſoro di Enrico Stefano*; *Ubbo Emio*; *e Giovanni Meurſio*; e gli altri, che ſtimeranno meglio per la notizia delle Antichità Greche. Averanno parimente il *Metodo grande di Porto-Reale*, e le migliori Edizioni di *Demoſtene*, *Xenofonte*, *Tucidide &c.*

§. VII. Siccome l' utilità di queſta Lingua conſiſte principalmente nella lezione, ed intelligenza de gli Autori; Pertanto i Profeſſori non affaticheranno i Diſcepoli con molte Compoſizioni. E però in vece di eſſe gli faranno tradurre alcuni luoghi dal Greco nel Latino, e nel Portogheſe; perchè in queſto modo nel tempo ſteſſo avvanzeranno nel Greco, e ſi eſerciteranno nel Latino (1).

§. VIII. Quando i Diſcepoli ſaranno più avvanzati, e vorranno perfezionarſi maggiormente nel Studio di queſta utiliſſima Lingua, il Profeſſore gli farà leggere *Omero*, e così gli farà vedere non ſolamente tutto quello, che ha l' Antichità Profa-

1 *Lamy Lettere ſur l' Etude des Humanitès*.

più culta, e piacevole; ma ancora il miglior modello di un gran Poeta, utile anche per l'Oratoria, e per la facile intelligenza (1) de gli Scrittori Sacri, per la grande analogia, che ha con essi nella semplicità dello stile (2).

§. IX. Il Professore leggerà due ore almeno la mattina, ed altrettante la sera. Di queste applicherà mezza ora ogni giorno per far leggere a' Discepoli alcuni libri Latini, come *Cicerone*, *Virgilio*, o *Tito Livio*; costringendoli a tradurre alcuni luoghi in Portoghese, ed in diverso Latino: ovvero gli darà gli argomenti per comporre in Latino nella Classe, e nella Scuola: acciocchè con questo esercizio non solamente conservino la notizia, che hanno già di questa Lingua, ma eziandio si avanzino.

§. X. Essendo lo Studio della *Lingua Ebrea* privativamente necessario per l'Erudizioni Divine, ed essendo per ciò più proprio de' Professori della Sacra Teologia, non si prescrive in questa Istruzione il Metodo per studiare detta lingua, perchè Sua Maestà ha già risoluto di raccomandare ad alcuni Ordini Regolari l'insegnamento di essa: confidando ne i benemeriti Superiori di essi, che promoveranno questo importante Studio in guisa, che in questo Regno faccia il progresso, che ha fatto ne gli altri Paesi dell'Europa.

INSTRUZIONE
Per li Professori di Rettorica.

§. I. Non vi è Studio più utile di quello della Rettori-

1 *Fenelon Dialog. sur l' Eloquence Dial. 2. ad fin.*
2 *Rolin dict. Tom. 1. della lettura d' Omero.*

torica, e dell'Eloquenza, assai diverso dallo Studio della Grammatica: concionsiachè questa insegna solamente a parlare, e leggere correttamente, e con perfezione, e la Dottrina de i Vocaboli, e delle Frasi: Ma la Rettorica oltre questo insegna a parlar bene, supponendo già la Scienza delle Parole, de' Vocaboli, e delle Frasi; Ordina i pensieri, la loro distribuzione, ed ornato; e con ciò insegna tutti i mezzi per render persuasi gli animi, e per trarre le volontà. La Rettorica è altresì l'Arte più necessaria nel Commercio de gli Uomini, e non solamente nel Pulpito, o nell' Avvocatura, come volgarmente si crede. Ne i Discorsi familiari, ne i Negozj pubblici, nelle Dispute, in ogni occasione, in cui si tratta co gli Uomini, è necessario di acquistarla, e fare non solamente, che intendano ciò, che si dice loro; ma che restino persuasi di quello, che loro si dice, e l'approvino: Per conseguenza è necessaria quest' Arte, che il cattivo metodo de' Studj delle Lettere Umane aveva ridotto in questi Regni ad una intelligenza materiale de i Tropi, e delle Figure, che sono la sua minima parte, ovvero quella, che merita pochissima considerazione (1).

§. II. Perchè l'uso materiale di essi Tropi, e di esse Figure senza il buon gusto, e senza discernimento, non serve a nessuno de i suddetti rispetti, se non a fare de' discorsi puerili, pedanteschi, e perciò, alieni, ed improprj di un Uomo maturo. Lo che considerato si deve intendere, che le Figure, e i

1 *Vide Gibert. Rhetoric. discurs.* 2. & *lib.* 3. *cap.* 1. *pag.* 434. *Walch. Diatrib. de lit. hum.* §. 3, & 4.

e i Tropi ſono ne' Diſcorſi lo ſteſſo, che i palchi, o ponti per la coſtruzione degli Edifizj. Certo è, che ſenza queſti non ſi può edificare; ma è parimente certo, che gli Edificj riuſcirebbero brutti, ed intollerabili alla viſta, ſe i palchi, ò ponti reſtaſſero in piedi, o ſi vedeſſero dopo fatta la Fabbrica.

§. III. Per lo che ammaeſtrati i Scolari nella Latinità, (e nel Greco quelli, che lodevolmente vi ſi ſaranno applicati) paſſeranno ad imparare la Rettorica, la quale ſe gli deve inſegnare, non ſolamente dandone loro i Precetti; ma ſpiegando loro gli Autori, e facendogli comporre in ogni genere coll' oſſervazione dell' uſo, che i medeſimi Autori fecero della Rettorica, e con diſcernimento, e guſto nella forma di ſopra diviſata.

§. IV. Se gli devono dare i Precetti cavati dal famoſo libro dell' *Iſtituzioni di Quintiliano* (1), aggiuſtate da Rolin ad uſo delle ſcuole, governandoſi co i prudenti Avvertimenti, che eſſo aggiunſe nel ſuo Prologo. Il Profeſſore farà uſo ancora per ſua particolare iſtruzione della *Rettorica di Ariſtotile*, delle *Opere Rettoriche di Cicerone*, e *di Longino*: Tra i Moderni del *Voſſio*, *Rolin*, e *Fra Luigi di Granata*, e di altri dello ſteſſo merito; ſenza obbligare i ſcolari a provvederſene, e ne pure a ſcrivere, a riſerva di alcuna breve, e particolare rifleſſione ch' eſſi non potranno facilmente trovare ſcritta: Di maniera tale, che l' oggetto de i Profeſſori ſia, che i Diſcepoli comprendano, che coſa ſia la Rettorica per intenderla, e ſervirſene; e non per fare Atti grandi nelle minuzie di queſt' Arte: Conſiderando ſem-

1 *Stampate in due tomi in 8. in Parigi l' anno* 1754.

sempre, ch'è la strada, per la quale devono passare, ma non il termine, in cui abbiano a stabilirsi.

§. V. Dopo aver dati i Precetti colla maggior chiarezza, e brevità possibile; Passerà il Professore alla spiegazione de gli Autori (1). Dovrà servirsi delle *Orazioni scelte di Cicerone* ad effetto di spiegare tutti i tre generi di scrittura: Di *Tito Livio*, principalmente ne' primi libri, ove si trovano l'Origine, e le Antichità del Popolo Romano. Farà, che i scolari osservino, e riflettano, non solamente a tutta l'economia de' luoghi, che leggono; ma tutto quello, che potesse condurre a formare un gusto lodo: Notando non solamente le belle disposizioni; ma i difetti, i buoni discorsi, le prove efficaci; i pensieri veri, e nobili, la delicatezza delle Figure; e sopra tutto l'Artificio della composizione (2).

§. VI. Quando il Professore parlerà dell'Elocuzione, dovrà spiegare i diversi stili delle Lettere, de' Dialoghi, dell'Istoria, delle Opere Didattiche, de' Panegirici, delle Declamazioni &c. perlocchè gli gioverà molto l'eccellente libro di *Heineccio* intitolato *Fundamenta styli cultioris* (3).

§. VII. La Critica, e la Filologia, deve essere uno studio, che il Professore ha da tenere sempre avanti a gli occhi. Ma nella Critica si deve condurre in guisa, che ispirando solamente un giusto discernimento de' Discepoli, gli faccia allontanare con cautela da ogni spirito di contradizione, e maledicenza (4).

§. VIII.

1 *Lama Istruz. per le scuole della Rettorica di Torino* §.1.
2 *Lami Art. de parler lib. 4. per tot.*
3 *Stampato molte volte in Lipsia, in Venezia.*
4 *Lama Instit. per le Scuole dell' Umanità.*

§. VIII. Deve ancora il Professore avere una gran cura per dare le Regole sopra l' Esercizio del Pulpito, per essere questo il Ministero, al quale più altamente, e profittevolmente deve servire tutto il meglio, che ha l' Eloquenza. Ancora le darà per l' Avvocatura, la quale di presente ha grandissimo bisogno, ed uso di quest' Arte (1).

§. IX. Senza lasciare la detta spiegazione, passerà il Professore alle Composizioni. Comincerà dalle narrazioni brevi, e chiare, tanto in Volgare, quanto in Latino. Ordinerà dopo questo di far Elogj d' Uomini grandi, dando buoni, ed utili avvertimenti sopra i Panegirici: poi de' Discorsi nel Genere Deliberativo, ed ultimamente nel Genere Giudiciale. In tutti questi casi sarà utile, che cavi gli argomenti, o i soggetti da' migliori Scrittori Latini, principalmente da *Cicerone*, modello eccellente in ogni genere di scrittura. E dopo farà, che i Discepoli facciano il paragone delle loro Composizioni con quelle de gli Autori, da' quali furono cavate, e noterà quello, in cui si allontanarono da essi, o errando, ovvero eccedendo.

§. X. Darà argomenti perchè i Discepoli discorrano sopra essi nella Classe, facendogli disputare tra di loro; difendendo l' uno una parte, e l' altro la contraria. Siano però gli argomenti utili, ed aggradevoli a i Discepoli, che devono discorrere sopra i medesimi. E sia sempre questa contesa il mezzo per

E do-

1 *Rolin t.1. l.4. per tot. c.1. & 2. Gibert. Art. de Rhetor. l. 3. c. 9. Lamy Art de parler Dialog. dell' Eloquen. Fenelon.*

domare con un abito virtuoſo l'orgoglio, non per eccitarlo: Avvertendo ſempre il Profeſſore, che nelle Diſpute dell'intelletto, la corteſia, e la civiltà verſo l'Avverſario è il primo principio dell' Uomo Criſtiano, e ben educato.

§. XI. Il medeſimo Profeſſore ſarà tenuto di dare le migliori Regole della Poeſia, che ha tanta unione coll' Eloquenza, facendo vedere gli Eſempj di eſſa in *Omero*, *Virgilio*, *Orazio*, ed altri: Senza coſtringere però a far verſi, ſe non quelli, nei quali conoſcerà concorrere il guſto, ed il genio per farli (1).

§. XII. Per animare maggiormente i ſcolari, gli aſtringerà a fare Atti pubblici, ne' quali farà ſpiegare alcuni de' migliori Autori, facendogli veder eſeguito ciò, che hanno imparato. E queſti Atti ſaranno due almeno, e non potranno eccedere il numero di quattro in ciaſcun' Anno, ad arbitrio del Profeſſore (2).

§. XIII. Lo ſteſſo Profeſſore ſarà tenuto di fare una Orazione Latina tutti gli Anni nell' Apertura de' Studj, ed altra nel giorno, in cui ſi chiuderanno. Oltre di queſto ne farà un'altra nell' Occaſione del fauſtiſſimo, e feliciſſimo Compimento degli Anni di Sua Maeſtà in quel giorno, che il medeſimo Signore ſi compiacerà di ordinare.

Dato nel Palazzo di Noſtra Signora dell' Ajuto a dì 28. del meſe di Giugno dell'anno 1759.

Conte de Oeyras.

Conſiderando i meriti, le lettere, ed altri requiſiti

1 *Fenelon. Dial. 2. ſur l' Eloquenc.*
2 *Rolin t. 4. Maniere d'etud. devoir des Regens art.*

ſiti, che concorrono nella Perſona di Don Tommaſo di Almeida, del mio Conſiglio, Principale della Santa Chieſa di Lisbona, e mio Gentiluomo di Cortina: Ho ſtimato bene di fargli la Grazia dell' impiego di Direttore Generale de gli Studj di queſti Regni, e ſuoi Dominj, che ho voluto fondare nuovamente in beneſizio comune de' miei Vaſſalli, mediante il Decreto de' 28. di Giugno proſſimo paſſato: Per eſercitare il ſopraddetto impiego durante il tempo di tre anni da principiare dal giorno, in cui preſterà il giuramento in virtù della Patente, che ordino che ſe gli ſpediſca dalla Segreteria di Stato degli affari del Regno nella conformità del ſuddetto Decreto di Fondazione. E gli concedo per queſt' effetto la Giuriſdizione privativa, eſcluſiva da qualunque altra giuriſdizione, ed immediata alla mia Reale Perſona: Conſultandomi in quello, che gli parerà, che abbia biſogno della mia Provvidenza nelli caſi occorrenti. Dato nel Palazzo di Noſtra Signora dell' Ajuto il giorno 6. di Luglio dell' anno 1759.

Firmato da Sua Maeſtà.

IL FINE

RAGGUAGLIO

MANDATO

ALLA SANTITA'

DI CLEMENTE XIII.

DA S. M. F.

IL RE DI PORTOGALLO

CON LETTERA DE' 20. APRILE 1759.

PER INFORMARLO

DI QUANTO HANNO OPERATO

NE' SUOI DOMINJ

I PADRI GESUITI.

* * * * * * *

* * * * * *

* * * * *

* * * *

* * *

* *

*

IN LISBONA MDCCLIX.

Nella Stamperia di Michele Rodriguez.